

Verso il centenario Il 2011 sarà l'anno di Emilio Salgari, il padre più prolifico di eroi ribelli: diversamente da Kipling, inalberò la bandiera anticoloniale e si schierò smisuratamente con i perdenti

Con Sandokan all'arrembaggio

 **SERGIO CAMPALLA**

Il cosmo salgariano è perennemente attraversato da brividi, popolato da animali che sono creature sacrali, energie di una creatività primordiale: le tigri del Bengala, gli elefanti con la loro poderosa massa d'urto lanciati in corsa nella foresta vergine, il pitone da cui Tremal-Naik si salva stando aderente a terra con rigidità cadaverica per non farsi avvolgere dalle mortali spire, il cobra-capello, il bis cobra, i bufali, i rinoceronti, gli sciacalli, i bozza gri, i gaviali, gli axis, i kirrik...

Salgari svolge il suo gioco illusionistico esibendo a piene mani apparizioni di un bestiario meraviglioso o da incubo. Per quanto riguarda poi la flora, la giungla è un labirinto inesauribile di manifestazioni incantate: ecco le colossali arance saccharifere, i cavoli palmiti, i pombo che producono arance grosse come la testa d'un bambino, i mangostani, gli upas che sotto la cortecchia oc-

cultano il veleno che non perdona, e ancora i pipal, i palas, i palmizi tara...

Questa mitologia ha le sue formule magiche e, naturalmente, ha i suoi eroi, le colonne portanti dell'edificio, che sono Sandokan e Yanez. Questa coppia è genetica, esprime le tendenze fondamentali della fantasia salgariana, i due protagonisti stanno insieme non solo come amici ma in un rapporto di differenza e complementarietà necessa-

rie, come Don Chisciotte e Sancho Panza, come il Gatto e la Volpe, come - perché no? - il forzuto Bud Spencer e lo scanzonato Terence Hill.

Sandokan, che compare come un dio in cima alla rupe di Mompracem nel balenio della tempesta, è un uomo dotato di superpoteri, un superuomo, che però conserva un legame con l'animalità elementare: è la Tigre della Malesia, è una tigre assetata di sangue, che vede sangue, che sparge sangue; ne *Le Tigri di Mompracem* combatte corpo a corpo con la tigre vera e ne dedica la pelle all'amata per cavalleresco omaggio. È febbrile e spesso farneticante, proclama la sua invulnerabilità, ad ogni istante inneggia a se stesso come a un'ineluttabile forza della natura. Può soccombere, ma non morire: a lui sono legati eventi eccezionali, come

Un volume raccoglie tutte le avventure della tigre della Malesia, con il suo opposto Yanez e la perla di Labuan



Continua a pag. VI

Salgari alla riscossa

SERGIO CAMPAILLA



Segue da pag. 1

la resurrezione e il risveglio in mare dopo aver inghiottito un liquido che dà la morte apparente; e la lotta col pesce martello, durante una nuotata notturna con l'angoscia degli squali alle calcagna. È un pirata terribile, che semina distruzione e raccoglie e dissipa tesori immensi, ma è anche un vendicatore, della sua famiglia e del suo popolo.

Salgari così coglie i vantaggi della trasgressione - egli sa che bisogna mettersi dall'altra parte, dalla parte proibita - e insieme della giustizia superiore: Sandokan è

un vendicatore contro i Thugs malefici, contro il perfido rajah dell'Assam, ma al di sopra di tutto contro l'imperialismo inglese e olandese. Diversamente da Kipling, Salgari inalbera la bandiera anticoloniale e si schiera dalla parte dei perdenti. Alla fine de *Le due tigri* la vicenda personale di Sandokan si innesta e culmina nell'avvenimento storico dell'insurrezione indiana del 1857 e nel capitolo vergognoso dell'assedio di Delhi: «Povera Delhi! Quanto sangue! Qui l'esercito inglese lascerà il suo onore».

Ma il superuomo Sandokan

procede per automatismi, non ha facoltà di autocontrollo, e il suo controllo si chiama Yanez de Gomera, il suo opposto, il personaggio ironico e flemmatico,

che fuma l'eterna sigaretta nelle situazioni disperate, potentissimo anche lui ma scaltro come Ulisse. Yanez è un grande attore: si traveste da ufficiale di marina, da lord, da ambasciatore, suscita universale simpatia ed

escogita i trucchi più rocamboleschi. Sandokan è di alta casta bornese, mentre Yanez è portoghese e in tal modo riscatta l'Europa e, una volta tanto al di sopra dei pregiudizi e conflitti di razza, tra loro sono «fratellini».

Un'altra concessione filo-europea timidamente patriottica nel personaggio della fanciulla dai capelli d'oro, la Perla di Labuan, quella giovanissima Lady Marianna di cui Sandokan si innamorava perdutamente, che è in-

glese sì, ma di madre italiana e lei stessa nata sotto il bel sole di Napoli. Del resto, già la bella Elena aveva scatenato la guerra di Troia; e già Romeo aveva scoperto quanto possa essere seducente Giulietta, nella faida tra Montecchi e Capuleti. Una più consistente concessione nazionalistica nel Corsaro Nero, cavaliere di Ventimiglia, e in Jolanda sua figlia.

Sulla sponda opposta stanno le figure del male: lord Guillonk e lord James Brooke, il

capo dei Thugs, Suyodhana, e il figlio di Suyodhana, che servono a mettere in moto la macchina e a tenere alta la tensione narrativa ed emotiva. Tuttavia bene e male talora si stancano di farsi la guerra e celebrano degli armistizi, i personaggi hanno atti reciproci di magnanimità che ricordano i cavalieri ariosteschi, lord Guillonk si scopre parente di Sandokan e abbrac-

cia platealmente il «nipote», il figlio di Suyodhana getta i panni di sir Moreland ma alla fine de *Il Re del Mare* rinuncia alla sua vendetta per amore della figlia del nemico.

Yanez è l'attore più metamorfico, ma tutti sono un po' attori, si travestono, si inseguono e si assomigliano. Non mancano esempi di teatro nel teatro: laddove Ada è pazza per il trauma subito, e Sandokan per guarirla ricorre all'espedito di sceneggiare la sequenza degli eventi che hanno determinato quella pazzia; e l'altro episodio, di clamorosa imitazione shakespeariana, in *Alla conquista di un impero*, in cui Yanez, da attore trasformatosi in regista atletico, fa recitare alla compagnia di teatranti, dinanzi agli occhi del perverso Sindhia, la scena raccapricciante del tiranno che per impadronirsi del potere stermina tutti i membri della propria famiglia.



Ritratto di Salgari (da «Scrivere l'avventura», Città di Torino 1980, Extrastudio/Ceste+Torri)

*Sandokan-Yanez,
un rapporto di differenza
e complementarietà
necessarie, come
il Gatto e la Volpe*



Verso il centenario di Emilio Salgari, che scompariva a Torino nel 1911, **Newton** Compton lo anticipa pubblicando il 9 dicembre nella collana «Mammuto» **Tutte le avventure di Sandokan**. I cicli completi della jungla e dei pirati della Melesia, undici romanzi, da *Le Tigri di Mompracem* a *La rivincita di Yanez*. Anticipiamo qui un brano dalla introduzione del curatore Sergio Campailla.



→ **Emilio Salgari**
 → **TUTTE LE AVVENTURE DI SANDOKAN**
 → a cura di Sergio Campailla
 → Newton Compton
 → pp. 2208, €19,90

Illustrazione di Alberto Della Valle per «Sandokan alla riscossa», Bemporad 1907 (da «L'occhio della Tigre» di Paola Pallottino, Sellerio, 1994)

Abbiamo chiesto a Ernesto Ferrero di anticipare il taglio del romanzo che ha dedicato a Emilio Salgari, «Disegnare il vento», annunciato da Einaudi per la primavera prossima.

Un romanzo biografia “Vi racconto in casa sua l’artigiano della fantasia”



ERNESTO FERRERO

Il giornalista napoletano che la notte del Natale 1909 viene a Torino per intervistare Emilio Salgari, che con i suoi romanzi d'azione ha infiammato la sua gioventù, riparte sconcertato. Il famoso scrittore vive in semipovertà ai piedi della collina in due stanze più cucina, con moglie, quattro figli piuttosto turbolenti, suocera e molti animali.

E' sfiancato dal trentennale lavoro di forzato della penna, depresso dai disturbi agli occhi, emarginato dalla società letteraria, ma non rinuncia a presentarsi come un lupo di mare che ha molto viaggiato. I figli brandiscono per l'ospite la carabina Remington con cui il padre sostiene di aver sparato agli squali dei mari del Sud.

Da quindici anni sono diventato un suo vicino di casa: vivo nel caseggiato della Madonna

del Pilone che fu il suo ultimo domicilio, insieme a lui passeggiò sull'argine del fiume in cerca di idee. La convivenza mi ha quasi imposto un romanzo che cerca di esplorare quello che i documenti dicono a metà: il margine tra vita e scrittura, tra immaginazione e realtà, tra quello che siamo e quello che vorremmo essere. Uscirà da Einaudi per il centenario della morte (25 aprile 1911), insieme a varie riproposte dei suoi titoli

più fortunati (**Newton** Compton, Mondadori, Rizzoli, Einaudi). Il romanzo si intitola *Disegnare il vento* perché a lui piaceva schizzare brigantini, prahos e golette in battaglia, e attraverso di quelli lo slancio vitale e liberatorio dell'avventura.

Oggi la nostra fantasia è tutta appiattita su immagini patinate e virtuali che lasciano poco all'invenzione. Il grande artigiano ci insegna che si possono costruire interi mondi sui libri e con i libri, senza muoversi di casa; che il coraggio più grande non è quello un po' sventato di Sandokan ma quello di Vittorio Alfieri che si fa legare alla sedia, che si impone regole e misure, progetti da sviluppare con dedizione rigorosa. Si può fare tanto con poco, ancora e sempre.